

Petrolio

mon amour

Gli unici dati disponibili sull'estrazione petrolifera dai giacimenti-immensi e incalcolabili, fino ad oggi - della Basilicata li offre il gruppo Eni spa. Che scrive: "il prelievo giornaliero nominale (media del periodo luglio-dicembre 2004 nel Centro olio Val d'Agri (Pz) è stato di 70.735 barili di greggio/giorno; mentre nel Centro olio di Pisticci (MT) è stato di 642 barili di greggio/giorno; il totale del greggio estratto dall'1 luglio 2004 al 31 dicembre 2004 è questo: 13.067.817 barili di greggio in Val d'Agri e 119.755 barili di greggio a Pisticci; l'ammontare complessivo delle royalties sul greggio estratto al 31 dicembre 2003 è il seguente: 93,824 milioni di euro per la Val d'Agri e 4,282 milioni di euro per Pisticci; infine l'ammontare delle royalties, accreditate a "Ente Regione Basilicata", in attuazione del decreto legislativo n.625/96, al 31 dicembre 2003 è il seguente: 77,172 milioni di euro riguardo il greggio estratto dal sottosuolo della Val d'Agri e 3,081 milioni di euro in merito al greggio estratto dal all'interno del territorio di Pisticci". Tenendo conto delle somme di denaro derivanti dalle royalties - che dovrebbero essere accreditate nelle casse della Regione Basilicata entro il semestre successivo all'anno di riferimento, e cioè a fine agosto 2004, e però l'ENI rende noti i dati sull'estrazione a marzo 2005 - ci si trova in presenza di poca cosa: appena 80,173 milioni di euro. Insomma, briciole a fronte del fatto che il 90% del territorio lucano è interessato da perforazioni di pozzi, permessi di ricerca (il 22 febbraio 2005 la Giunta regionale ha deliberato un permesso in favore della Rigo Oil Company Ltd nei Comuni di Montalbano, Craco, Ferrandina, Tursi, Stigliano; e un permesso alla società Gas della Concordia spa per cercare idrocarburi ad Acerenza, Tolve, Potenza, Brindisi di Montagna, Oppido Lucano, Vaglio di Basilicata, Pietragalla, Cancellara, Forenza), di coltivazione, istanze di compagnie petrolifere. Dunque è possibile definire la Lucania quale regione d'Europa con un notevole potenziale petrolifero. Infatti sembra che la produzione annuale, estratta da 42 pozzi e 26 postazioni non ancora tutte produttive collegate dalle pipeline al Centro Olii di Viaggiano (Pz) "... raggiunge un picco di 104.000 barili al giorno nel 2003 per poi decrescere fino al 2024 a 20.000 barili al giorno". Domanda semplice: quanti soldi, via royalties, ha incassato la Regione dall'anno 1998 ad oggi? Non è dato sapere. Si sa invece che la maggior parte dei paesi che siedono sopra e intorno ai giacimenti di petrolio sono in via di estinzione a causa della nuova emigrazione: scelgono di andare via i diplomati e laureati. La meglio gioventù, forse.

Nino Sangerardi

Drenaggio (e fuga) delle menti migliori dal Sud

È di nuovo fuga dal Sud Italia. I trasferimenti verso il Nord crescono a ritmi da anni Cinquanta. I dati Istat dicono: tra il 1993 e il 2002 i trasferimenti tra regioni diverse sono aumentati dell'1,8% annuo, a fronte dello 0,7% dei trasferimenti intraprovinciali e dell'1% fatto registrare da quelli tra province della stessa regione. I numeri degli ultimi dieci anni, oltre a confermare la prevalenza degli spostamenti da Sud verso Nord (97 mila il saldo netto annuo, isole comprese, nel 1993 salito a 130 mila nel 2002, evidenziano che si rafforzato il fenomeno dell'emigrazione verso le regioni del nord-est - con un aumento del 50% di iscritti da altre regioni - e che è cresciuto in maniera sostenuta il numero dei cancellati dalle regioni meridionali e dalle isole (+ 25%9). In termini assoluti il 45% dei trasferimenti interregionali ha origine nel Sud: nonostante l'accresciuta importanza del ruolo del Nord est Italia questi flussi si distribuiscono prevalentemente nelle regioni del Nord ovest (32,1% del totale dei trasferimenti dal Meridione),

ma anche nel Nord-est (27,4%) e nel Centro (26,5%). Per quanto riguarda le singole regioni il saldo - positivo o negativo - di abitanti ogni mille residenti nell'anno 2000 è il seguente: Basilicata -3,2%; Puglia -2,8%; Campania -4,6%; Calabria -3,9%; Sicilia -3,1%; Sardegna -0,5%. Emigrano, in particolare, i più giovani, fra i 20 e i 35 anni, ma soprattutto emigrano in misura crescente i meridionali con i livelli più elevati di istruzione. Sono loro accanto ai loro coetanei che sottovivono dentro l'economia sommersa e illegale meridionale, i primi sintomi di malfunzionamento di un mercato del lavoro che ben pochi vantaggi ha ottenuto dalle scelte politiche - e dai cospicui finanziamenti pubblici - ideate e realizzate dalle Amministrazioni che hanno gestito e gestiscono le Regioni del Sud. E poi c'è da dire: il fatto che i giovani, e soprattutto i più intraprendenti, vadano a cercare esperienze e fortuna in altri luoghi non è sempre negativo. Molti di loro non se ne vanno solo alla ricerca di uno stipendio, ma come rifiuto di una società, o

meglio, di un ceto dirigente che non amano. Cercano forse una società più libera, più meritocratica, meno corrotta, meno politicizzata, meno violenta. E non mancano giovani meridionali che, fatta esperienza altrove, ritornano preparati a svolgere compiti più o meno importanti nella terra natia. Se le regioni del Sud Italia cedono alle regioni del Nord Italia decine di migliaia di lavoratori all'anno, ciò significa in buona sostanza che le prime finanziano lo sviluppo delle seconde. Non sono fenomeni sociali ed economici da sottovalutare. La copertura dei costi dell'uomo e della donna richiede varie migliaia di euro ogni anno, come sa bene chiunque è nella condizione di allevare o mantenere dei figli almeno sino al conseguimento del faticoso diploma scolastico. Da zero a 20 anni, il totale da investire può dunque arrivare a superare una media di 100 mila euro, ovviamente con grandi variazioni a secondo del livello di vita della famiglia e del grado di istruzione raggiunto. Comunque, per quanto generico possa apparire il calcolo,

esso prospetta che nel caso in cui un elevato numero di giovani delle regioni meridionali riprendessero la via per andare a vivere e lavorare nelle città del Centro Nord, quelle regioni ricomincerebbero a finanziare le seconde con parecchi miliardi di euro all'anno. In concreto il finanziamento del Nord Italia tramite massicci flussi migratori ha caratterizzato gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Ebbene, cinquant'anni dopo si poteva almeno sperare che il Sud Italia avesse finalmente la possibilità di offrire occasioni di lavoro, sul proprio territorio, alle nuove generazioni di cui ha sopportato i costi di riproduzione materiale, sociale e culturale. Infine, i sopradetti dati Istat dovrebbero indurre sia i ricercatori che quelli che di mestiere fanno i politici e gli amministratori di risorse pubbliche, ad individuare quali strade bisogna percorrere per superare questo ormai atavico paradosso: di regioni il cui alto reddito è sostenuto in non poca misura da quelle che hanno un reddito minore.

Maria Cristina Rossi

Il ministro Siniscalco sanziona Meliorbanca spa

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze Domenico Siniscalco vista la lettera (n.648729) con la quale la Banca d'Italia, dopo aver espletato i prescritti adempimenti e le relative istruzioni di Vigilanza, ha proposto di irrogare sanzioni a carico della Meliorbanca spa, ha firmato il decreto che conferma quanto sottoscritto nel documento sottoscritto dai dirigenti di Bankitalia. Le infrazioni rilevate presso Meliorbanca spa, con sede in Milano sono le seguenti: 1) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione e del direttore generale; 2) carenze nei controlli interni da parte del Collegio sindacale. I componenti del Cda sanzionati sono: Gallo Pier Domenico (arrestato nell'agosto 2003 per bancarotta fraudolenta riguardo Italgrani spa, non risolti i contenziosi con il Consorzio di

Ferrara, Tecnosistemi spa e It Holding), Guido Leoni (già sanzionato dal Ministro Giulio Tremonti dopo ispezione Banca d'Italia in qualità di consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano - incarico che a tutt'oggi ricopre -, amministratore delegato della Banca popolare dell'Emilia Romagna, vicepresidente di Meliorbanca spa: inoltre, la Popolare dell'Emilia si appresta a diventare principale azionista di Meliorbanca), Carlo Callieri (ex manager della Fiat, ex-esponente di Confindustria), Francesco Gaetano Caltagirone (imprenditore: ha una quota del 2% in Rcs, cioè Rizzoli-Corriere della Sera, è dentro il cda di Banca nazionale del Lavoro, proprietario di giornali quali Il Messaggero, Corriere Adriatico, Il Mattino di Napoli, da poco è stato nominato presidente onorario di Confimmobiliare di cui

fanno parte la Confcommercio, Stefano Ricucci, Luca Pompei, Banca Nuova, Paolo Ligresti in rappresentanza di Fondiaria Sai, Carige; la figlia, Azzurra Caltagirone, da alcuni anni ha come compagno il presidente della Camera dei Deputati Pier Ferdinando Casini), Lavino Paolo, Gioacchino Paolo Ligresti figlio di Salvatore Ligresti presidente del Gruppo SAI e di molte società operanti nel settore immobiliare e alberghiero, Luigi Lunelli, Gianfranco Pittatore, Luigi Prosperetti, Riccardo Riccardi, Gerardo Rescigno, Oscar Zannoni, Ferruccio Piantini, Luciano Di Giovanni, Carlo Luciano Natale. Il direttore generale è Giorgio Bogo; mentre i membri del Collegio sindacale sono Marco Gallone e Piero Rosso. Nel frattempo martedì 19 aprile 2005 Meliorbanca ha dato il via libera per un finanziamento al signor Claudio

Velardi - già segretario particolare ai tempi in cui Massimo D'Alema è stato Presidente del Consiglio dei Ministri - numero uno della società "Reti". Il finanziamento sarà utilizzato per l'acquisto di GPF srl, società di comunicazione e marketing politico. Ma Meliorbanca per sottoscrivere l'operazione ha voluto l'intervento della banca di riferimento dei Democratici di Sinistra: il Monte dei Paschi di Siena. Claudio Velardi sembra che abbia chiesto, e ottenuto, l'aiuto dell'istituto bancario di Siena. L'obiettivo di Velardi è quello di mantenere il marchio di GPF (che fa capo ad Allaxia che ha un giro di affari di 7,5 milioni di euro) e inserirlo tra quelli del suo gruppo: di cui fa parte la Running srl che poche settimane fa ha firmato una convenzione con la Regione Basilicata di 506 mila euro. (n.s.)

Come la tecnologia trasforma il vostro immaginario

Sta per arrivare il tempo degli iper-spettatori: una nuova generazione di giovani creata dalla diffusione di massa dei nuovi mezzi di comunicazione e dall'imminente nascita della cyber tv. I primi esponenti di questa nuova specie di fruitori saranno i bambini di oggi, quelli la cui immaginazione sta cambiando per effetto del bagno tecnologico quasi quotidiano. Se Internet e la televisione tendono ad avvicinarsi sempre più, chi ne risentirà di più? La televisione sta già cambiando in modo radicale: da mezzo rigidamente programmato e vincolato sta diventando uno strumento più generico, capace di rendere disponibili contenuti audiovisivi in varie modalità: il Dvd, il tradizionale broadcasting e soprattutto l'on line. Quest'ultimo canale - la diffusione di materiale audiovisivo a mezzo Rete - sta ormai soppiantando i primi due - broadcasting e Dvd - come meccanismo preferenziale di distribuzione. Il che vuol dire che Internet apparirà molto

più simile a una televisione di quanto lo sia stato finora. Mentre la televisione classica non finirà per assomigliare alla Rete, ma comincerà a cambiare sotto la superficie, diventando un medium capace di offrire una scelta pressoché illimitata di programmi, film, documentari, notiziari. Entrando in un'epoca di "scelta infinita", trovare quello che si desidera guardare diventa altrettanto importante dell'atto di guardare. La televisione non ha avuto successo come strumento per l'attività di ricerca. Sebbene vi siano i "surfisti" dei canali tv, questi hanno avuto finora a disposizione al massimo qualche centinaio di canali. Ma quando si avranno centinaia di migliaia di opzioni non sarà più possibile fare zapping. Serviranno strumenti ad hoc, degli equivalenti audiovisivi di Google: sistemi cioè che aiutino a trovare ciò che si vuole guardare, anticipando addirittura i gusti. Il problema non è tanto la quantità degli stimoli ma la loro gestione. Il motivo

per cui oggi si annega in un oceano di informazioni è che non sono stati ancora create tecniche efficaci di filtraggio. Pensiamo al cervello: è costantemente sommerso da dati sensoriali, eppure li filtra fino a incanalarli in un esile ruscello, attraverso il quale si genera la propria visione del mondo. Bisogna replicare lo stesso processo, usando tecniche elettroniche. Il punto critico non è tanto come il consumatore sceglie, quanto come rende il suo processo di scelta il più facile e agile possibile. Per certi aspetti il mondo diventerà come quella macchina di caffè attorno alla quale la gente parla dei programmi televisivi visti la sera prima. A questo punto c'è da dire che le multinazionali della comunicazione erigono barriere, con la complicità dei Governi, nei confronti della possibilità di un uso davvero democratico delle nuove tecnologie. Però c'è una nuova forza in campo. Per esempio Internet che considera la censura alla stregua di un ostacolo sulla

propria strada e, semplicemente, l'aggira. Infatti: la protezione del copyright (diritti d'autore) e i vari modelli di digital rights management (per il controllo della fruizione dei contenuti da parte dell'utente) assumono le sembianze di una censura economica e così anch'essi vengono aggirati da centinaia di milioni di internauti. È il gioco del gatto col topo: ogni volta che appare un nuovo schema di protezione, questo viene piratato. E andrà avanti così finché le multinazionali non capiranno che le loro proprietà acquistano tanto più valore quanto più riescono a distribuirle. Il che diventa sempre più difficile nel momento in cui il numero delle opzioni di scelta cresce a dismisura. Quindi per i giganti della comunicazione, stretti dalla pirateria e dall'abnorme proliferazione delle fonti, non si prepara un bel futuro. La frammentazione delle esperienze medianiche è un'inevitabile conseguenza della velocizzazione culturale e della generale

saturazione mediatica dell'ambiente. Si diventa colibrì mediatici: si prende un po' di nettare da un fiore, per poi schizzare verso un altro fiore, e così via. Comunque, è giusto abbeverarsi al maggior numero di fonti informative e medianiche. I bambini di oggi stanno diventando la prima generazione di "iperpersone": sono inserite in social network molto attivi, sostenuti da un ampio ventaglio di tecniche di comunicazione, dalla voce alle microonde. Vivono in un ampio spettro di comunità. Questi bambini sono già a proprio agio nello svolgere una dozzina di azioni e compiti contemporaneamente; e questa flessibilità estrema si estenderà anche alle relazioni sociali. Già oggi guardano la televisione, redigono il personale blog, inviano sms ai loro amici in un atto simultaneo. Per loro queste non sono attività diverse ma un'unica azione: la totale immersione nell'umana sfera della comunicazione.

Stefania De Robertis